



***“La Comunità come famiglia di famiglie”:
il volto della Comunità Pastorale.***

***PROGETTO PER IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE
BEATO PAOLO VI***

Atti degli Apostoli (10,1 – 11,18)

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ¹⁴Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". ¹⁵E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.

¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²²Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare".

³⁰Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

¹ Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵"Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ⁸Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

Una sfida per Pietro:

passare dalla cura della comunità di origine giudaica all'annuncio ai pagani; "essere aperto all'azione divina che cambia le condizioni epocali della Legge" (C.M.Martini).

Per noi: la sfida dalla pastorale alla missione; siamo in un'epoca di passaggio: dal mondo cristiano da guidare, organizzare, nutrire (pastorale) al mondo pagano, indifferente, distratto a cui annunciare una parola di salvezza (missione).

Se il nostro mondo/paese è cristiano basta continuare a fare quello che abbiamo già fatto, basta migliorare l'organizzazione, basta fare più cose. Se le nostre famiglie sono cristiane, basta invitarle a inserirsi nella tradizione ecclesiale.

E tutte le strutture fisiche e pastorali ci serviranno perché in tanti verranno da noi.

Ma se, invece, il nostro paese, le nostre famiglie non sono più cristiani (o non sono ancora cristiani)...

Una crisi per Pietro e per la Chiesa:

perché si tratta di trovarsi a fare qualcosa di "mai fatto", e dover abbandonare tradizioni, consuetudini, valori sacri e nobili.

Pietro teme di perdere i valori di tutta una vita, la volontà di Dio, la purezza della fede comandata dalla Legge di Dio.

La Chiesa di Gerusalemme si sente messa in pericolo: di mancare di fedeltà a Dio, di perdere le sue tradizioni secolari, di essere trascinata nel paganesimo, di perdere rilevanza e importanza.

In questa crisi le tentazioni sono due (per la comunità e per Pietro): stare fermi oppure accettare compromessi ipocriti.

Per noi: la crisi nasce dalla scomodità di abbandonare abitudini che ci tranquillizzano; dal rifiuto di mettere in discussione la santità e la bontà delle scelte passate; dalla paura di perdere consistenza e importanza (come Chiesa, come operatori pastorali). È una crisi seria; comprensibile; che tocca in misura maggiore coloro che svolgono un ministero nella comunità.

Come si esce dalla crisi? Come si affronta la sfida?

Pietro si trova guidato da un Altro. Protagonista decisivo e concreto di tutta la vicenda è Dio stesso che ispira, mostra, chiama, comanda, spiega. Tuttavia questo protagonista agisce interpellando le persone (non cambiando magicamente le strutture) e agisce sollecitando l'intelligenza dei fatti, l'approfondimento dei segni, il coraggio dei passi (non dando facili ricette pronte all'uso).

Pietro (e Cornelio, e la comunità) può essere guidato da Dio perché prega! E il primato di Dio non è proclamato o presupposto ma si traduce nella pratica e nei ritmi della vita.

Per noi: la strada rimane quella dell'ascolto reale del Signore; del primato reale di Dio nella nostra vita personale e nella vita della comunità.

Quando si dà per scontato che "siamo credenti, sappiamo il Vangelo, conosciamo la volontà di Dio...si tratta solo di metterla in pratica", allora non ascoltiamo più, trattiamo Dio come un morto, come un'idea che si impara una volta per tutte e corriamo rischi molto gravi. Inevitabilmente non sapremo cosa fare e correremo ai ripari delle nostre poche idee e delle nostre limitate esperienze da ripetere.

Due movimenti.

Pietro arriva a entrare nella casa di Cornelio e della sua famiglia al culmine di vari passi. Anzitutto ha dovuto alzarsi e andare incontro, poi ha accolto nella sua casa, poi è uscito per camminare insieme ai suoi ospiti fino a giungere alla casa di Cornelio e esservi ospitato.

La missione di Pietro inizia con l'accoglienza e l'ospitalità. Culmina nell'essere ospitato.

Per noi: si verifica la stessa esigenza di una missione che comprenda l'accoglienza ospitale (il lasciare entrare, il fare sentire a casa, il fare spazio per l'ospitalità) e anche l'uscita incontro alla gente e alle famiglie. Questo vuol dire non abbandonare le strutture e le iniziative pastorali rendendole però veramente accoglienti e ospitali; e al tempo stesso non rimanere ostaggi delle strutture e saper uscire incontro, fare passi insieme a chi incontriamo, fino all'essere ospitati.

Le domande e le risposte

Pietro annuncia a Cornelio e alla sua famiglia Gesù. Tuttavia non è stato invitato per questo. Nemmeno Cornelio sa perché si trovi ad invitare Pietro: sente solo che ha qualcosa da dirgli per la sua vita. Pietro da parte sua non rinuncia a sollecitare più volte la domanda e le attese dei suoi interlocutori e coglie l'occasione di una richiesta generica e un po' confusa per annunciare Gesù.

Per noi: le domande che ci sentiamo rivolgere sono confuse e generiche, a volte anche contraddittorie e scorrette. Sono però l'occasione di sollecitare le domande profonde sulle attese e sul senso della vita; quando emergono queste domande profonde (la vita, la morte, il futuro, i figli, l'amore, il dolore, la povertà, la solitudine, l'amicizia...) l'annuncio di Gesù può essere colto davvero come Buona notizia.

“La Comunità come famiglia di famiglie”: il volto della Comunità Pastorale.

Due punti emergono prioritari e decisivi:

1. *“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”* (EG 27, 25). La conversione missionaria, alla quale Papa Francesco chiama la Chiesa, è necessaria prima di tutto a ciascuno di noi, affinché la vita pastorale sia sempre chiaramente **per l’annuncio e la testimonianza del Vangelo, anziché per l’autopreservazione e l’amministrazione dell’esistente.**

2. *“Dobbiamo accogliere sempre tutti con cuore grande, come in famiglia”* (Discorso di Papa Francesco al Convegno della Diocesi di Roma, 2014). Lo stile di una comunità missionaria è quello dell’accoglienza, che si impara dal **primato dato a Dio**, che ci accoglie, e si esprime negli atteggiamenti e nelle scelte della vita ecclesiale. La relazione con gli altri esiste se c’è una relazione con Dio.

Le proposte per dare maggiore concretezza a questi due punti:

- a. Incontrare. Occorre dare il **primato alle relazioni** con le persone, piuttosto che all’organizzazione.
- b. Andare per incontrare. E’ davvero importante uscire, andare, **incontrare gli altri nei diversi ambiti di vita**. Questo significa andare oltre le iniziative parrocchiali, alle quali si invitano le persone a venire.
- c. Una rete di comunicazione. Curare che esista una **rete di conoscenza e di comunicazione tra le famiglie** e anche all’interno delle famiglie. Cristiani e famiglie che hanno a cuore le persone e le famiglie della propria città, del proprio quartiere e del proprio caseggiato.
- d. Essere accoglienti come una famiglia. Esprimere **un clima e un volto accogliente** a partire dall’armonia tra le persone che vivono e operano nella comunità cristiana. Oltre le rivalità, le chiusure, le chiacchiere, affinché la comunità sia “attraente” piuttosto che “repellente”.
- e. **Ripensare le strutture**, affinché siano abitabili dalle famiglie, secondo i tempi e le necessità attuali, e non esclusive per piccole realtà, solo perché utilizzate da sempre in questo modo.

APPROFONDIMENTI:

1. "Famiglia e vita di fede".

*"La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione e il suo desiderio è di **accompagnare ciascuna e tutte le famiglie** perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino."* (Amoris Laetitia VI, 200)

*"L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. **La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia**, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi."* (EG 24)

- a. E' necessaria una conversione per considerare la famiglia come soggetto attivo e non come oggetto: prendere sul serio la vita reale delle nostre famiglie con i suoi bisogni e i suoi ritmi e favorire che la fede abiti nella vita concreta e quotidiana. Così la famiglia non sarà solo la destinataria di proposte e messaggi, ma sarà portatrice del Vangelo nel mondo.
 - ✓ Ascoltare le famiglie: nelle visite a casa, nell'incontro in occasioni di vita significative.
 - ✓ Sottoporre a reale e coraggiosa verifica la modalità, gli orari e la comunicazione delle nostre proposte.
 - ✓ Proseguire e curare iniziative come "Parole di casa" e proposte di preghiera nelle famiglie.
 - ✓ Incrementare le coppie dell'Equipe battesimale, in modo da poter visitare in tutta la comunità le famiglie che chiedono il Battesimo.
 - ✓ Valorizzare il momento di incontro dell'Equipe Battesimale con le famiglie privilegiando l'aspetto dell'ascolto e dell'incontro e potenziando il momento di catechesi battesimale dei sacerdoti.

- b. La celebrazione stessa dei sacramenti e della liturgia, se fatta con cura e con amore, nell'ospitalità e nella contemplazione diviene luogo di incontro con il Signore e nutrimento della vita. La centralità della Messa domenicale richiede una cura per la sua buona celebrazione in tutte le chiese; è opportuno che alcune celebrazioni vengano preparate e celebrate con particolare attenzione anche alla presenza dei bambini e delle loro famiglie.
 - ✓ Proporre alcune domeniche nell'anno liturgico in cui celebrare i Battesimi durante la Messa domenicale.
 - ✓ Dare spazio anche a chi si prepara al Matrimonio cristiano in qualche celebrazione domenicale.
 - ✓ Verificare periodicamente la qualità celebrativa delle nostre liturgie e la sottolineature necessarie nelle diverse assemblee (silenzio, canti, cura dell'omelia...).

2. "Famiglia e educazione".

*"Si tratta di **far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che 'riempie il cuore e la vita intera'**, perché in Cristo siamo 'liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento". "Alla luce della parabola del seminatore il nostro compito è di **cooperare nella semina**: il resto è opera di Dio" (Amoris Laetitia VI, 200)*

- a. Andare incontro alle famiglie con figli piccoli, fino all'età della catechesi: valorizzare la Scuola dell'Infanzia Cappellini e le altre Scuole dell'Infanzia presenti sul territorio per ascoltare le esigenze delle famiglie e poterle incontrare.
 - ✓ Essere attenti ai bambini piccoli in occasione di incontri rivolti ai genitori (liturgia e incontri formativi o proposte di servizio) con servizio di "baby sitter".
 - ✓ Prevedere e programmare un confronto con i responsabili delle Scuole dell'Infanzia, su possibili reali esigenze.
 - ✓ Favorire i momenti di festa e di incontro di cui le famiglie con bambini più piccoli hanno esigenza: feste in oratorio, utilizzo del parco parrocchiale a Dugnano, animazione di qualche domenica in oratorio.

- b. Attuare le modalità per una migliore qualità degli incontri con le famiglie della Iniziazione Cristiana.
 - ✓ Far emergere le domande spirituali, senza le quali riti e attività rimangono sterili.
 - ✓ Coinvolgere figure laicali perché gli incontri rivolti ai genitori non siano solo proposte dai sacerdoti.
 - ✓ Verificare la possibilità di visitare le famiglie almeno in alcuni momenti particolarmente significativi del cammino.
 - ✓ Valorizzare i momenti conviviali e di festa proposti nei nostri oratori.

- c. Curare la formazione degli operatori pastorali di tutta la Comunità Educante. Dallo stile, dalla reale accoglienza, dalla capacità di testimonianza cristiana degli operatori pastorali dipende tanta parte della evangelizzazione, senza bisogno di molte iniziative o molte parole.
 - ✓ Insistere perché tutti i membri della comunità educante vivano i momenti loro proposti.
 - ✓ Verificare con coraggio gli stili delle presenze e le necessarie conversioni.
 - ✓ Stimolare l'unità e la comunione tra le diverse realtà pastorali, i gruppi di spiritualità e di servizio.

3. **"Famiglia e fragilità".**

"La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e **assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo**" (EG 24)

a. E' necessaria la cura per i malati nelle case e nelle strutture sanitarie e assistenziali presenti nella nostra comunità.

- ✓ Oltre al servizio dei ministri straordinari dell'Eucarestia nelle case, prevedere un gruppo di persone, adeguatamente formate, che visiti i malati presso la Clinica S. Carlo con regolarità.
- ✓ La Caritas solleciti la disponibilità a piccoli servizi in occasione di momenti di disagio
- ✓ Spiritualità della malattia: valorizzare la presenza del CVS e dell'Unitalsi.

b. È prezioso e molto delicato in una famiglia il momento del lutto.

- ✓ Verificare, nella Diaconia, il tipo di incontro, accompagnamento e celebrazione in occasione della morte di una persona cara.
- ✓ Verificare la possibilità di un servizio di preghiera disponibile per tutti.